

VI 052

Villa Zambelli, Molin, Giusti del Giardino, Bianchini d'Alberigo, Sammartini, Tolio

Comune: Bassano del Grappa

Frazione: Bassano del Grappa

Località: Il Merlo

Via Travettore, 30

Irvv 00002905

Ctr 104 NO

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1964 / 01 / 20

Dati catastali: F. I, SEZ. C, M. 93 / 94 / 96
/ 97 / 145 / 146 / 147



Sorge al centro di un ampio parco, circondato da un'alta recinzione in ciottoli. L'entrata, aperta all'inizio del Novecento nell'angolo nord-orientale, in origine si trovava a sud, introdotta da un lungo viale che sfociava direttamente nel giardino, ancora in sito. Su esso si affaccia quello che un tempo era il prospetto maggiore e ora è diventato quello secondario. La villa si compone di un corpo centrale quadrangolare, di due piani e un sottotetto, e di due braccia, elevate su due livelli, che girano a sud ad angolo retto, delimitando il giardino. Una torre, novecentesca, si appoggia all'angolo di nord-ovest, inglobata da un

corpo di fabbrica, che presenta una base rettangolare e un'altezza eguale alle ali; mentre a sud-ovest si collocano le scuderie, con un andamento a "L". Il corpo padronale presenta nella facciata meridionale un asse mediano sottolineato al piano nobile da una serliana con balaustra in pietra aggettante e cimasa architravata, e concluso alla sommità da un timpano con cornice a dentelli, la quale prosegue nei settori laterali. Su ciascun lato si collocano due assi di aperture, rettangolari al primo piano e quadrangolari nel sottotetto, nobilitate da cornici in pietra. Cornici marcapiano e marcadavanzale percorrono il



prospetto, mentre i settori murari compresi tra le finestre ospitano stemmi, di fattura novecentesca, delle famiglie Molin e Giusti del Giardino. Al pianterreno si apre un portico a bugnato gentile (ricavato in un secondo tempo) di cinque arcate su pilastri, ora chiuse da vetrate, delle quali la mediana è isolata dalle adiacenti. Conci a bugna rinforzano gli angoli della fabbrica e delimitano il settore centrale. Questo prospetto, che rivela interventi operati in diversi tempi, in origine doveva presentarsi non dissimile da quello settentrionale, che, prima dell'introduzione nel 1907 nell'asse mediano di un gigantesco pronao ionico, si apriva al pianterreno con una porta a centina e al piano nobile con una finestra, anch'essa a centina, affiancate da quattro assi di aperture rettangolari.

La pianta, in origine organizzata in un salone passante e in quattro stanze angolari, con l'introduzione del porticato perse quelle a meridione e il corrispondente settore del salone.

Dell'originario impianto rimangono alcuni ambienti con terrazzo alla veneziana e traviature e la decorazione seicentesca a cartigli della stanza sud-est del piano nobile; mentre nell'ala orientale è andata persa la scala a chiocciola ricordata dagli inventari settecenteschi (Busnardo, Broetto Pastega ms.).

Le ali, simmetriche, presentano nel primo tratto un porticato architravato di quattro intercolumni su colonne tuscaniche e al piano superiore lesene ioniche in asse che incorniciano finestre rettangolari. Il secondo tratto, perpendicolare, è definito da un pianterreno a bugne lisce, nobilitato al centro da un doppio ordine di archi ciechi a tutto sesto, all'interno dei quali si aprono finestre rettangolari. L'ala destra ospita, in corrispondenza dell'angolo nord-est, un oratorio consacrato alla Concezione della Beata Vergine Maria, la cui facciata, così come il fianco del fabbricato, insiste sulla strada. Il prospetto, coronato da un timpano, richiamato dal frontone sopraor-

ta, presenta due lesene tuscaniche poste su un alto basamento, che reggono la trabeazione; mentre l'interno, a pianta rettangolare, è scandito a ovest da un diaframma semicircolare di colonne ioniche, al di sopra del quale corre una cornice sagomata, che unifica l'intero ambiente.

La tenuta, che originariamente si estendeva su un vasto territorio, fu accorpata, a partire dal 1599, dalla famiglia dei commercianti Zambelli, originari di Pove del Grappa (*ibidem*). Nel 1640 un atto notarile nomina per la prima volta la dimora, che viene definita «casa grande», di proprietà di Matteo e Benedetto di Francesco. Marco Andrea Zambelli II, tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento, rinnovò e ampliò l'edificio, costruendo l'oratorio (1700-1704). Nel 1736 sono già documentate le ali porticate, le rimesse delle carrozze e le stalle. Tra il 1760 e il 1765 Teresa Zambelli fa costruire un nuovo granaio e mettere in opera le tre cancellate, definite da pilastri in pietra, poste sui lati est e ovest; mentre è successivo il fabbricato che si appoggia alla villa verso ovest. La configurazione del parco, ideato da Girolamo Giusti del Giardino, risale invece al 1861 e sempre ottocentesco sembrerebbe l'inserimento del portico nel fronte sud del corpo padronale. Gli ultimi importanti interventi risalgono al Novecento, e interessano le modifiche apportate al prospetto nord, la costruzione della nuova entrata e della torre di nord-ovest.



Veduta dell'ala destra (S.V.)
Facciata su strada dell'oratorio (S.V.)